

VERA MOR / ATELIER 12

www.veramor.it



di Vera Mormino

Come artista di circo contemporaneo mi sono specializzata in discipline aeree, e negli ultimi 8 anni prevalentemente su corda liscia. Ma ho fatto anche tante altre cose: insegnante di circo e di feldenkrais, organizzatrice, mediatrice, "regard extérieur" di eventi/progetti artistici.

Non ho mai concepito il circo come una forma di intrattenimento, ma mi ha sempre interessato la specificità e la potenza del suo linguaggio; la sua capacità intrinseca di parlare per metafore e opposizioni, arrivare diretto e profondo nella pancia di chi guarda.

Il circo è metafora per eccellenza del contrasto fra tensioni opposte archetipiche dell'umanità: la verticalità, la spinta costante all'elevazione e al superamento dei confini e al tempo stesso l'impossibilità di sfuggire alla gravità, alla caduta, al fallimento, ineluttabile condizione di fragilità umana. Ci può parlare di divino attraverso la gravità, di fragilità attraverso la forza, di leggerezza attraverso il peso, di impossibilità attraverso il possibile, di follia attraverso la disciplina, di collettività attraverso l'individualità. Ci apre possibilità straordinarie sull'ordinario.

Il giocare costante fra equilibrio e disequilibrio, il suo carattere tragicomico ritraggono l'universalità della condizione

umana, nel paradosso della totale straordinarietà del corpo. Da sempre ricerco come tradurmi attraverso il mio attrezzo, le possibilità che offre il corpo, nelle sue molteplici possibilità di parlare e di dare voce alle mie visioni, sensazioni. Ho creato i miei spettacoli, e la questione ha iniziato a complicarsi ed ampliarsi: oltre la ricerca di un mio linguaggio specifico sull'attrezzo, ha iniziato sempre di più ad interessarmi la drammaturgia. Come mettere la mia ricerca sul mio attrezzo al servizio di un progetto più ampio in cui voglio dire qualcosa al mio pubblico.

Tante domande sono divenute più forti e chiare in seguito ai 2 anni di creazione sul mio spettacolo Habits, un solo di 40 minuti fra terra e corda. Più andavo avanti nel processo più mi si ponevano nuovi interrogativi; e così terminato quel periodo ho deciso di formarmi in drammaturgia di circo alla CNAC, in Francia e immediatamente dopo, ad aprile 2018, ho anche iniziato a lavorare come ricercatrice e mediatrice artistica per "Manifesta", biennale nomade di creazione contemporanea. Per la sua ultima edizione a Marsiglia ho curato lo scorso ottobre un progetto di circo; nella mia prima esperienza come mediatrice e ricercatrice i linguaggi artistici che studiavo e mediavo, e gli artisti che ho se-

guito, non erano artisti di circo. Si andava dalla scrittura (come il collettivo Wu-Ming), alla video arte, a performance, installazioni, fotografia... confrontarmi con tanti diversi medium e linguaggi artistici così diversi fra loro si è agganciato con la mia formazione drammaturgica, ampliando i miei punti di vista sulle dinamiche di sovrapposizione e intersezione di linguaggi artistici differenti.

Aver potuto negli ultimi anni seguire dei progetti artistici di circo da "regard extérieur", provando ad accompagnare e articolare le intenzioni del progetto in questione, mi ha divertito e stimolato moltissimo. Ogni persona è un mondo nel mondo, e mi piace pensare al mio ruolo come qualcosa che aiuti a sintonizzare il mondo specifico dell'artista col mondo esterno. Come rendere leggibile un'intenzione attraverso un linguaggio artistico è stata la domanda che più mi ha affa-



VENDITA ALL'INGROSSO di:
attrezzi giocoleria e circo - trucco - bolle di sapone
costumi e accessori - articoli animazione

www.agileitalia.it



È anche per questo che ho deciso di aprire nel marzo di quest'anno, dopo 14 anni di nomadismo, un luogo di creazione, ricerca e studio in tal senso; che possa ospitare residenze artistiche, per vivere a 360 gradi questo spazio nel cuore del mediterraneo, in questo crocevia di diversità e contrasti che è Palermo, la mia città natale. Nasceva così ATELIER 12, un piccolo nido di pace, verde e luce dedicato a progetti di studio e creazione di artisti singoli/compagnie formate da piccoli numeri nel quale, con tutte le difficoltà di questi mesi, abbiamo già ospitato 4 residenze di circo e 3 di danza.

In tutto questo sono anche riuscita ad accompagnare una compagnia in Francia ad ottobre, e a fare una breve residenza e spettacolo ad Archaos, in condizione di coprifuoco e semi lock-down.

La cosa più forte e chiara che ho imparato in questi 8 mesi è stata guardare a

sfrenata che oggi è lampante non sia sostenibile. Come illustra Kuba Szreder nel suo disarmante articolo.

"(..)la crisi scopre le contraddizioni stesse inerenti all'economia politica dell'arte contemporanea; è una lezione di coscienza di classe per il precariato artistico. Covid-19 è un catalizzatore che rivela i fondamenti fragili della preziosa autonomia e della mobilità sfrenata. (...) I liberi professionisti artistici del nord-ovest globale, in accordo con la loro educazione prevalentemente di classe media, alimenteranno un'illusione ideologica di una società senza classe e meritocrazia. Aspiravano a diventare l'1%, o almeno a diventare come l'1%. Anche se non erano così ricchi come gli ultra ricchi, si muovevano con compagnie aeree low cost, piuttosto che con jet privati, e vagavano per il mondo

scinato in questi anni. Sono profondamente convinta che ricerca e creazione non siano sinonimi; si può cercare senza dover neces-



sariamente creare, così come si può creare anche senza fare ricerca. Dall'altro lato però l'uno è il motore e il nutrimento dell'altro; e intendo il mio lavoro come un rimbalzare continuo dall'uno all'altro.

questo momento come lo specchio di una situazione a cui per anni ci siamo piegati, anche noi, categoria di lavoratori dello spettacolo e della cultura, accettando di lavorare spesso in condizioni assurde; accettare di essere considerati un bene accessorio e non un bene primario. Ho imparato che sperare di diventare "imprenditori di noi stessi" è stato un abbaglio, relegandoci a vittime di un sistema in cui per anni abbiamo sguazzato in un'illusione di libertà fondata sul privilegio, tutto occidentale, di un benessere e mobilità

alla ricerca di nuove opportunità. Si immaginavano come produttori indipendenti, senza radici come la classe capitalista che copiavano, forte di un accesso privilegiato a infrastrutture, beni e tecnologie, prodotto e mantenuto dal lavoro ancora più precario degli altri. Questa illusione è sconvolgente" ("Independence Always Proceeds from Interdependence: A Reflection on the Conditions of the Artistic Precariat and the Art Institution in Times of Covid-19", Kuba Szreder, internationalonline.org 2/4/2020)

VENDITA Attrezzi da circo, giocoleria e animazione
Via Prospero Alpino, 42 - Roma

 **327 882 5320**
www.damasimport.com

